



Politic
APP SWG

Speciale

GLI ITALIANI E L'UNIONE EUROPEA



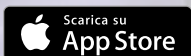
swg.it



Facebook.com/PoliticAPP



Twitter.com/SWGpoliticApp



La parabola europea da sogno a gelido antro

L'antieuropeismo è un sentimento dilagante in tutto il continente. Brexit è stato solo uno dei tasselli di un virus che si è ampliato e ha trascinata in tutti i Paesi, senza che alcun antibiotico o medicina sia intervenuta per contrastarlo.

Anzi, non sono mancati Stati che hanno speculato su quest'onda montante, giocando al ribasso sul ruolo dell'Unione.

Tutte le rilevazioni internazionali mostrano tassi di sfiducia nell'Europa che vanno oltre il 50% della popolazione. Un dato che vale per Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania, Austria, Olanda, Svezia, Grecia, Irlanda, Slovenia.

Solo nella maggioranza dei Paesi dell'ex blocco sovietico la fiducia resta maggioritaria. Nel nostro Paese il quadro è caratterizzato da un vero e proprio crollo dell'imprinting europeista. Nel 2010, solo 7 anni fa, il dato di fiducia nell'Unione era al 55% (in calo di 15 punti rispetto alle vette del 70% di inizio millennio): oggi siamo al 38%. Se i livelli di stima sono molto bassi, la reale voglia di abbandonare l'Unione riguarda poco meno di un terzo dell'opinione pubblica nazionale.

Un po' più alta è, invece, l'avversità all'Euro, ma anche in questo caso non andiamo oltre il 33%.

La voglia di lasciare Unione ed Euro sono diventati un asset politico agglomerante.

Gli elettori di Lega Nord e Movimento Cinquestelle fanno di questo tema uno dei loro baluardi, mentre gli unici a restare saldamente europeisti sono gli elettori del Pd (tra i quali incontriamo solo una sparuta minoranza a favore dell'uscita dall'Unione e dell'abbandono dell'Euro).

Ancora più bassa è la fiducia nella Bce, con solo un terzo degli italiani che continua a riconoscersi e ad avere stima dell'istituto centrale europeo. Un dato, purtroppo, ben più alto dei livelli di fiducia che gli italiani hanno rispetto al sistema bancario nostrano, che supera di poco il 10%. Anche in questo caso sono gli elettori del Pd a dimostrarsi maggiormente legati alla Bce, mentre tra gli altri corpi elettorali l'ago del barometro punta dritto verso l'avversione. Intanto a Davos, al World Economic Forum, si parla di "European Disunion" e di "The post-EU Era", ma non si affronta il tema di come fare fronte ai populismi, di come rinsaldare il legame e il ruolo del patto europeo, di come sviluppare la cittadinanza europea e il senso di appartenenza.

Si è costruita un'Europa senza senso di appartenenza

Certo le spaccature tra europeisti e antieuropeisti ci sono state fin dagli albori, ma erano il frutto della normale dialettica democratica. L'unione Europea rappresentava, per gran parte delle persone, non tanto un sogno, quanto una speranza.

Essa incarnava un progetto e un'idea di sviluppo basata sull'equilibrio, sulla giustizia sociale, sulla crescita possibile e serena, sulla pace e sull'unità che si traduceva in forza. In tutti questi anni gli Stati e i partiti storicamente europeisti, sembrano aver dimenticato gli input originari.

Sembrano aver perso la memoria del "patto" siglato con i cittadini, che aveva saldato, sul processo di unificazione, il consenso di milioni di persone. Per primi hanno lasciato che l'Europa divenisse un coacervo di regole e vincoli, senza essere, al contempo, un progetto di futuro e speranza, un'idea di giustizia sociale e di traino culturale; senza mai lavorare su quello che, anche in un'epoca di sbornia consumista e individualista, resta il fattore motivante le scelte delle persone e il driver dei processi di socializzazione: il bisogno di appartenenza, di legami. In questi anni l'unico aspetto su cui gli europeisti hanno profuso energie è stato (giustamente) sul valore dell'apertura, tralasciando altri fattori strutturanti come il patto civico e di cittadinanza europea, lo sviluppo dei legami orizzontali fra le popolazioni, la crescita del senso e del valore dell'essere insieme, la ricerca delle somiglianze, la capacità di integrare e mixare sensibilità, visioni e stili politici, superando le dimensioni nazionali o regionali per spingere in avanti un humus unitario, un profilo comune dell'essere europei.

Per garantire la durata e la tenuta politico-sociale di un processo come quello dell'unione tra Stati, non basta fare leva sul fattore economico, occorre lavorare sulla continuità affettiva, sulla fiducia reciproca, sullo sviluppo di relazioni calde e comunitarie; occorre operare, per dirla con una formula sintetica, sul senso dell'essere comunità di destino.

L'Europa sembra essere, per alcuni, un tema superato e l'argomento da sviluppare sembra essere diventato il post-europeismo. Il processo di trasformazione e secolarizzazione che ha coinvolto, negli ultimi venti anni, i Paesi dell'Unione Europea (e più complessivamente il modello di vita "occidentale"), ha investito il tema dall'appartenenza, generando due dinamiche parallele e inversamente direzionate: da un lato, abbiamo assistito ai fenomeni di individualizzazione esasperata e disimpegnata dell'esistenza; dall'altro lato, abbiamo osservato l'intensificarsi del bisogno di nuove appartenenze, di legami clanici, di comunità.

Il destino sempre più incerto del futuro dell'Unione

Per le persone, in questi decenni, il processo di realizzazione di se stessi (nel lavoro e nell'evasione edonistica) si è saldato con l'esigenza di essere parte, di partecipare a dimensioni più comunitarie, di ritornare a inseguire obiettivi collettivi, di rigenerare entità in cui le persone si sentono a casa (coinvolti, protetti e protagonisti).

Una saldatura che è stata accelerata dalla crisi economica, spingendo verso la necessità di costruire legami reticolari, di sviluppare forme di condivisione e cooperazione in grado di rigenerare forme di comunanza sociale e di vita. In questi anni, quindi, si è affermata la necessità di nuove identità, collettive e comunitarie, sia pure permanentemente fluttuanti all'interno dei limiti posti dal permanere di una mentalità individualistica.

Il concetto (e l'esperienza) di unificazione europea è stato pienamente coinvolto in queste dinamiche trasformative.

La spinta verso nuove dimensioni comunitarie, purtroppo, non è stata colta dal fronte europeista, non c'è stata alcuna spinta a rilanciare l'idea di Europa sul fronte della narrazione culturale e identitaria, ma si è lasciato che le persone scorgessero solo la dimensione burocratico-vincolista dell'Unione Europea.

Ciò ha trasformato un progetto carico di speranza, in un fardello (quando non in un nemico); in un orpello che c'è, di cui forse non si può fare a meno, ma che è ben lontano dall'essere un faro dell'orizzonte culturale e valoriale delle persone.

L'Europa, in questi anni, ha perso una battaglia culturale e identitaria.

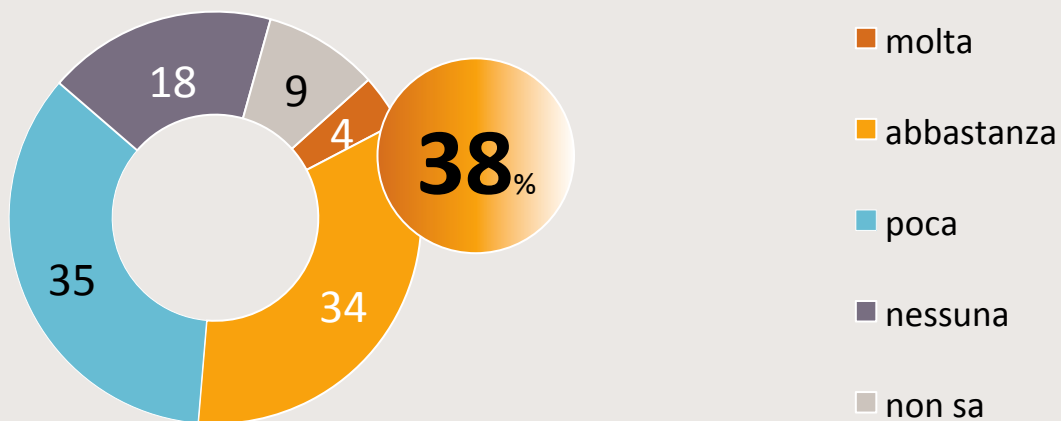
Prima di perdere anche la guerra (e di parlare di post-Europa), il fronte europeista potrebbe provare a ricostruire una narrazione identitaria europea, partendo dall'urgenza di dare una risposta di giustizia sociale alla domanda di crescita e nuovo sviluppo. Le occasioni non mancano e sono di fronte a noi: i migranti, il lavoro, l'industria 4.0, la lentezza della ripresa economica e l'esplosione delle disuguaglianze sociali.

Le risposte a questi temi possono diventare i vettori della rigenerazione del valore e dell'utilità dello stare insieme e possono essere i primi tasselli della capacità (e volontà) di operare sul senso di appartenenza: non si tratta di abbandonare regole e aspetti vincolistici, ma di focalizzare l'attenzione sulle motivazioni, sul senso di essere europei, di essere... comunità di destino.

Ormai poco più di un terzo si riconosce nella Ue



Nel complesso, quanta fiducia ha nell'Unione Europea?

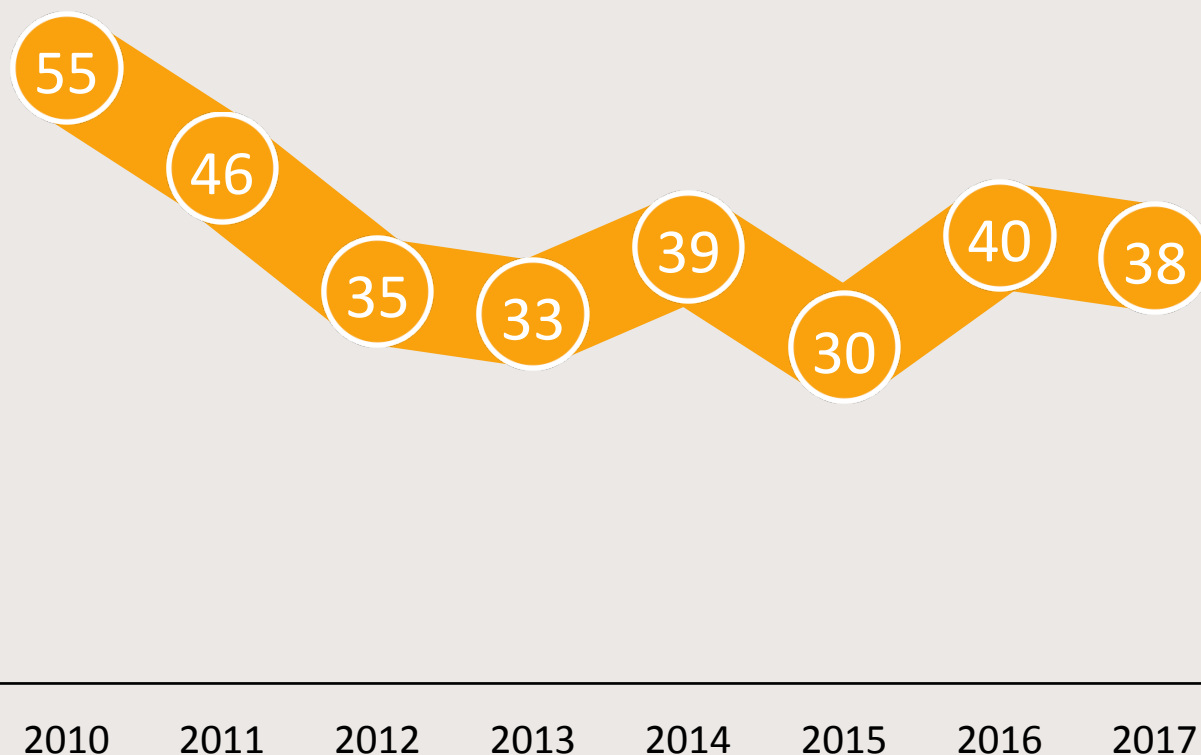


NOTA INFORMATIVA: valori espressi in %. Dati archivio SWG. Date di esecuzione: 10 – 11 gennaio 2017. Metodo di rilevazione: sondaggio CATI -CAWI su un campione rappresentativo nazionale di 1500 soggetti maggiorenni.

DAL 2010 AD OGGI

Le speranze infrante in un futuro differente

Nel complesso quanta fiducia ha nell'Unione Europea? (trend temporale)



NOTA INFORMATIVA: valori espressi in %. Dati archivio SWG. Date di esecuzione: 10 – 11 gennaio 2017. Metodo di rilevazione: sondaggio CATI -CAWI su un campione rappresentativo nazionale di 1500 soggetti maggiorenni.

Solo gli elettori del Pd restano europeisti

Nel complesso quanta fiducia ha nell'Unione Europea?

Totale



indecisi

molta	4	3	10	3	5
abbastanza	34	30	66	26	37
TOTALE MOLTA + ABBASTANZA	38	33	76	29	42
poca	35	51	21	42	39
nessuna	18	14	2	27	14
TOTALE POCA + NESSUNA	53	65	23	69	53
non sa	9	2	1	2	5

NOTA INFORMATIVA: valori espressi in %. Dati archivio SWG. Date di esecuzione: 10 – 11 gennaio 2017. Metodo di rilevazione: sondaggio CATI -CAWI su un campione rappresentativo nazionale di 1500 soggetti maggiorenni.

La distanza degli elettori di Forza Italia e Grillo

Quanta fiducia ha nella Banca Centrale Europea?

Totale



indecisi

molta	5	6	13	3	4
abbastanza	28	27	56	21	33
TOTALE MOLTA + ABBASTANZA	33	33	69	24	37
poca	33	47	21	34	35
nessuna	21	15	2	38	18
TOTALE POCA + NESSUNA	54	62	23	72	53
non sa	13	5	8	4	10

NOTA INFORMATIVA: valori espressi in %. Dati archivio SWG. Date di esecuzione: 10 – 11 gennaio 2017. Metodo di rilevazione: sondaggio CATI -CAWI su un campione rappresentativo nazionale di 1500 soggetti maggiorenni.

INTENZIONI DI VOTO

Gli elettori in attesa di idee, novità e proposte

Se dovesse votare oggi, a quale dei seguenti partiti darebbe il suo voto?

	Intenzioni di voto 19/01/2017	Intenzioni di voto 12/01/2017	Voto elezioni europee 2014
Partito Democratico	31,0	31,6	40,8
Nuovo Centrodestra*	3,8	3,8	4,4
Altri Area di Governo	0,7	0,6	1,2
Area di Governo	35,5	36,0	46,4
MoVimento 5 Stelle	26,5	25,7	21,2
Forza Italia	13,1	13,0	16,8
Lega Nord	13,2	13,2	6,2
Fratelli d'Italia	4,6	4,8	3,7
Sinistra Italiana**	2,7	2,6	4,0
Rifondazione Comunista**	1,1	1,3	
Verdi	0,7	0,9	0,9
Italia dei Valori	0,6	0,7	0,7
Altro Partito***	2,0	1,8	0,1
Non si esprime	42,6	42,7	

NOTA INFORMATIVA: valori espressi in %. *con Udc e Ppi - **dato di Sinistra Italiana e Rifondazione Comunista delle europee riferito a L'Altra Europa con Tsipras - ***liste sotto lo 0,5%.

Dati archivio SWG. Date di esecuzione: 16 – 18 gennaio 2017. Metodo di rilevazione: sondaggio CATI/CAMI/CAWI su un campione rappresentativo nazionale di 2.000 soggetti maggiorenni.